

PRUA A SIROCO - PASSERE, SARDELE E MENUDAIA

VETRINA DELLA MARINERIA MINORE DELL'ADRIATICO ORIENTALE DA MARANO LAGUNARE A CATTARO

PRIMO GIORNO - SABATO, 07 GIUGNO 2014

Questo il titolo del Progetto al quale l'Associazione Folcloristica e Bandistica ONGIA di Muggia, realizzatrice e organizzatrice dell'iniziativa, ha invitato alla partecipazione anche la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola d'Istria. Impossibile rifiutare! Il tema era troppo interessante e invitante. Si trattava di rappresentare Isola nelle sue sfaccettature più caratteristiche: mare, pescatori e conservifici. Il tempo a disposizione per pensare sul da farsi e per realizzare poi quanto da noi progettato era veramente molto breve: nemmeno due mesi. Ma neanche per un momento abbiamo pensato di non potercela fare. Parlando subito con le persone giuste abbiamo preparato un programma di lavoro e ben presto è scaturito pure il titolo: LA PESCA A ISOLA D'ISTRIA - QUANDO I CONTRATTI SI STIPULAVANO CON UNA STRETTA DI MANO. Il Progetto si dipanava in quattro giorni: 7, 8, 11 e 28 giugno 2014.

sabato, 7 giugno 2014 - i Soci della C. I. "Dante Alighieri" di Isola d'Istria che hanno aderito al Progetto, davanti al Club della Vela di Muggia. Una giornata intera trascorsa in questa cittadina istriana.



Il testo che segue è stato tratto dal mensile L'ARENA DI POLA, Organo dell'Associazione "Libero Comune di Pola in Esilio", Direttore Responsabile: Paolo Radivo, che ha seguito personalmente le varie fasi del Progetto. (giugno 2014, pag. 16)

La mattina di sabato 7 giugno una delegazione della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola (Slovenia), della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano (Slovenia), nonché del Museo Marittimo e della Società Turistica di Cattaro (Montenegro) è stata ricevuta in municipio dal sindaco Nerio Nesladek. I tre soggetti hanno poi allestito a lato della palazzina del Circolo della Vela i rispettivi tavolini, esponendo ognuno le proprie specificità insieme a libri, opuscoli e materiale informativo di propria produzione.

Tra feràì, sardelère e rombère

Il tavolino isolano presentava alcuni cimeli dell'arte piscatoria autoctona: una bussola contenente una miscela di acqua e alcol anti-congelamento, un fanale (feràl) a petrolio vecchio di 50 anni, un altro più recente, un'ancora da peschereccio, una rete per la pesca delle sardine (sardelèra) e una per i rombi (rombèra), aghi in legno per cucire le reti, modellini di pescherecci e riproduzioni di pesci. Nel frattempo alcune donne cucivano a mano una passelèra di nailon per sogliole, passere, passerini, rombi e altro pesce piatto. Tra il materiale a stampa si segnalava l'opuscolo appena sfornato su La pesca a Isola d'Istria. Quando i contratti si stipulavano con una stretta di mano, a cura di Giorgio Dudine, che dopo un inquadramento storico e descrittivo della località si sofferma sulla pesca e i conservifici isolani, dedicando infine spazio all'unica famiglia rimasta di pescatori privati autoctoni, i Pugliese, e ai vari tipi di reti tradizionali. Il testo è opportunamente arricchito da numerose immagini d'epoca e non.

